

«Facing the challenges of AI at school» Il futuro al Tassara Ghislandi di Breno

Appuntamento formativo su sfide e opportunità dell'intelligenza artificiale nella didattica

IL PUNTO

■ In un panorama educativo in continua evoluzione, dove il digitale ridisegna i processi di acquisizione del sapere, l'Istituto di istruzione secondaria «Tassara Ghislandi» di Breno si riafferma come laboratorio d'eccellenza e punto di riferimento per la sperimentazione didattica. Il 6 febbraio scorso ha infatti ospitato l'evento «Facing the challenges of AI at school», un appuntamento formativo dedicato alle sfide e alle opportunità legate all'impiego dell'Intelligenza Artificiale nella didattica.

Relatori internazionali. Protagonisti dell'incontro sono stati due docenti danesi, Lars Clausen e Emil Sølyst Hjer, provenienti dallo University College South Denmark, che hanno guidato i partecipanti in un confronto concreto e stimolante su come integrare l'AI in classe in modo consapevole, efficace e responsabile.

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla sinergia sviluppata con un altro istituto di istruzione superiore bresciano, il Don Milani di Montichiari (si veda l'articolo sotto), all'interno delle rispettive progettualità Erasmus+.

Il workshop ha coinvolto docenti non soltanto docenti di lingua inglese, ma anche insegnanti di diverse discipline che, grazie a precedenti esperienze di internazionalizzazione, disponevano di una buona competenza linguistica e di un forte interesse verso l'innovazione didattica. In qualità di scuola capofila, l'istituto Tassara



Didattica senza confini. Di casa al Ghislandi Tassara: la dirigente Roberta Pugliese col docente danese Emil Sølyst Hjer

ra Ghislandi ha aperto l'evento alle scuole dell'Ambito 8, favorendo un'importante occasione di formazione territoriale. Hanno partecipato in totale 43 docenti, provenienti dagli istituti comprensivi Darfo 1, Edolo, Esine, Ponte di Legno e dagli istituti superiori della Valcamonica Olivelli Putelli, Meneghini, Liceo Golgi oltre che dallo stesso Tassara Ghislandi.

Entusiasmo. La risposta è stata molto positiva: l'entusiasmo, le domande e la partecipazione attiva hanno confermato quanto il tema dell'AI sia oggi sentito e urgente nella scuola. Come ha sottolineato la dirigente scolastica Roberta Pugliese,

Docenti dell'University College South Denmark hanno proposto spunti concreti e stimolanti

se, da anni impegnata nel promuovere percorsi di internazionalizzazione ed esperienze Erasmus+ nel proprio Istituto: «Portare sul territorio una riflessione così concreta e aggiornata sull'intelligenza artificiale a scuola significa dare ai docenti strumenti reali per governare il cambiamento, non subirlo. La partecipazione ampia e trasversale delle scuole dell'Ambito 8 conferma quanto sia strategico lavorare in rete e investire in formazione di qualità».

Grazie a un taglio pratico, con attività facilmente trasferibili nel contesto classe, e a un clima di collaborazione e confronto promosso dai due formatori, il workshop ha offerto strumenti utili per orientarsi tra potenzialità, limiti e implicazioni educative dell'AI.

Al termine dell'incontro, il gradimento è stato tale che si è registrata una richiesta corale di nuove occasioni formative simili nel prossimo futuro: un segnale importante, che rafforza il valore della rete di Ambito e la volontà condivisa di investire in un'innovazione didattica capace di tenere insieme qualità, etica e benessere.

ANNA TOMASONI

Riflessioni sul rapporto di «Save the Children»

VIOLENZA NELLE RELAZIONI TRA GLI ADOLESCENTI CHE COSA FARE?

LUCIANO CORRADINI

Mentre attendiamo gli atti del convegno di Reggio Calabria del Comitato per il centenario di Luciano Tavazza, prendiamo atto che il 13 febbraio, vigilia della festa di San Valentino, patrono degli innamorati, è uscito un rapporto di «Save the Children» in Italia, in collaborazione con Ipsos Doxa, con questo inquietante titolo: «Stavo solo scherzando - Nuove evidenze sulla violenza nelle relazioni tra gli adolescenti». E precisa: un adolescente su quattro dichiara di essere stato una vittima di atteggiamenti violenti all'interno di una relazione (schiaffi, pugni, spinte, lancio di oggetti); uno su tre è stato geolocalizzato dal partner; il 28% ha visto condividere immagini intime senza consenso; il 29% si è sentito costretto almeno una volta a compiere atti sessuali indesiderati. Tutto ciò è avvenuto sia online che offline.

«I dati, conclude la ricerca, raccontano una violenza diffusa e radicata, che non può essere ignorata. Evidenziano un fenomeno ampio e complesso, che merita attenzione per comprenderne meglio cause,

contesti e dinamiche. È necessario interrogarsi su quali strumenti educativi e culturali manchino ancora. Rafforzare l'impegno di famiglie, scuole e istituzioni è fondamentale per accompagnare ragazze e

ragazzi nella costruzione di relazioni affettive e sessuali sane, basate su rispetto, consenso e libertà, in un clima privo di stigma, discriminazioni e paure». Mi limito a notare, in proposito, che è all'attenzione del Senato il ddl Valditara sull'educazione sesso-affettiva nella scuola, con consenso informato scritto dai genitori, che la Camera ha già approvato il 3 dicembre scorso in prima lettura, con un dibattito acceso che si gioverebbe di una discussione pacata in Commissione Senato.

Forse sarà utile ricordare che le leggi, le circolari degli anni '80, '90 e 2000, a partire dalla legge sull'educazione alla salute nella scuola e dalla Direttiva Ministeriale 58 dell'8 febbraio 1996 col Documento allegato «Nuove Dimensioni Formative, Educazione civica e cultura Costituzionale» offrono punti di riferimento utili anche oggi non solo sul piano delle normative e delle idee, ma anche su quello delle esperienze fatte e documentate da docenti e studenti.

Ricordo anche che i Cic (Centri di informazione e consulenza previsti dal Dpr 309/1990, non solo come spazio di ascolto di psicologi, sono stati interpretati dalla Circolare ministeriale Lombardi dell'11 ottobre 1995 (la numero 325) anche come «Centri d'Innovazione Creativa», dove studenti e insegnanti possono cercare e rielaborare, in attività pomeridiane, esperienze, proposte, iniziative, a beneficio di tutti: «Essi costituiscono non una semplice appendice della scuola, quasi un'offerta di sportelli ad istituzioni esterne, ma uno spazio di raccolta e d'irradiazione di idee e di persone, capace d'interagire sull'intera struttura della scuola, di arricchirla e di qualificarne l'azione in termini di appartenenza, di creatività teatrale, sportiva, culturale e sociale e quindi di prevenzione dei danni derivanti da atteggiamenti e comportamenti negativi».

Concludo citando un'iniziativa editoriale, «Incipit vita nova», che mi riguarda e che è stata firmata il giorno di San Valentino, per cercare di entrare in dialogo sul modo di pensare e di vivere l'innamoramento da parte dei giovani. Si veda al riguardo la pagina web di presentazione del volume diogenemultimedia.com/prodotto/luciano-corradini-incipit-vita-nova/.

«Let's go digital» avanti tutta al Don Milani

A MONTICHIARI

■ Il 5 e 6 febbraio l'Istituto Don Milani di Montichiari, nell'ambito del progetto Erasmus+ «Let's go digital», ha organizzato un evento formativo con due esperti danesi di didattica digitale e Intelligenza Artificiale, coinvolgendo sia gli studenti delle classi quarte e quinte sia un gruppo di docenti in un workshop dedicato all'innovazione digitale e all'uso consapevole della tecnologia.

«Questo evento ha rappresentato un'occasione preziosa di crescita per tutta la nostra comunità scolastica - ha sottolineato la dirigente scolastica Claudia Covri - studenti e docenti hanno potuto confrontarsi con un approccio al digitale



Al Don Milani. Sguardo al futuro

innovativo e consapevole, capace di unire competenze, benessere e cittadinanza. Un'esperienza di qualità che auspichiamo possa aprire la strada ad altre collaborazioni europee».

Gli incontri con gli studenti hanno in effetti rappresentato un'esperienza concreta e partecipativa: attraverso attività pra-

tiche e lavori di gruppo, i ragazzi hanno potuto confrontarsi con temi attuali legati al digitale, superando anche le eventuali barriere linguistiche grazie a un approccio «learning by doing».

Nel percorso con l'indirizzo «Mat» (Manutenzione e Assistenza Tecnica), la possibilità di lavorare in un contesto laboratoriale e con strumenti tecnologici presenti a scuola ha favorito curiosità, problem solving e collaborazione. Con gli studenti dei Sistemi Informativi Aziendali, l'attenzione alla dimensione informatica e alla programmazione ha stimolato riflessioni su competenze digitali avanzate e applicazioni reali.

Parallelamente, il workshop rivolto ai docenti ha offerto un'occasione preziosa di aggiornamento e confronto. Partendo da un'overview sull'innovazione digitale, l'attenzione si è concentrata su un tema particolarmente sentito nella scuola: come promuovere un uso efficace della tecnologia senza «spegnere il cervello», prevenendo i rischi di un utilizzo eccessivo o poco critico dei dispo-

sitivi. La discussione ha fornito spunti operativi per la didattica e per la gestione quotidiana delle dinamiche digitali in classe. «Il progetto - ha spiegato la prof.ssa Debora Ventura, coordinatrice di progetto - si chiuderà il prossimo marzo, ma sono pienamente soddisfatta del percorso realizzato fino ad ora: questa apertura europea ha portato energia, nuovi stimoli e strumenti concreti, valorizzando le nostre pratiche didattiche e il protagonismo degli studenti. Inoltre, l'evento con gli esperti danesi ha coinciso con l'accoglienza di docenti in job shadowing dalla Francia, parte integrante di questo bellissimo lavoro di internazionalizzazione che stiamo portando avanti da ormai più di due anni come Istituto».

Nel complesso, l'evento ha infatti rafforzato la consapevolezza che l'educazione digitale non è solo competenza tecnica, ma anche cittadinanza, responsabilità e benessere. Un'esperienza arricchente che ha lasciato strumenti, idee e motivazione, con ricadute positive sia sugli studenti sia sulla comunità educativa.